

La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle aree marine protette: la prima esperienza dell'Area Marina Protetta "Torre del Cerrano"

Summary: THE EUROPEAN CHARTER FOR SUSTAINABLE TOURISM IN PROTECTED AREAS: THE FIRST EXPERIENCE OF THE MARINE PROTECTED AREA "TORRE DEL CERRANO"

An important step towards meeting the goals of environmental protection and testing opportunities for sustainable development is the adoption of the European Charter for Sustainable Tourism in Protected Areas (ECST), a methodological and certification instrument that allows better management of protected areas to ensure that tourism contributes to sustainable economic, social and environmental balance of protected areas in Europe. The contribution proposes a critical analysis of the outcomes of the SWOT analysis produced by the heads of the AMP "Torre del Cerrano" and contained in the Document Strategy and Action Plan. The above critical analysis has been conducted by the author in order to arrive at a constructive dialogue to define the factors that characterize the area under protection.

Keywords: Marine Protected Area, Sustainable Development, SWOT analysis.

1. Introduzione

L'auspicato sviluppo turistico dei territori, visto come forma di sviluppo economico locale di più agevole realizzazione, ha evidenziato, nel tempo ed in misura crescente, taluni limiti legati ai suoi riflessi negativi sugli equilibri degli ecosistemi naturali, tanto da doversi prefigurare l'esistenza di un rapporto problematico tra turismo e ambiente. Tuttavia, in alcuni casi come in quello dell'istituzione di Aree Naturali Protette, nate per il perseguimento degli obiettivi di tutela e preservazione delle risorse in aree geografiche a forte valenza naturalistica e ad alto potenziale turistico, tale problematicità sembra mancare o quantomeno attenuarsi, in virtù della loro capacità di risposta all'esigenza di promozione delle attività turistiche in un'ottica di sostenibilità.

La storia delle aree protette sta a dimostrare come esse siano state fonte di scelte complesse, scaturite dalle tensioni contraddittorie esistenti tra le necessità del mondo naturale e quelle della sfera umana. Il passaggio culturale fondamentale per rispondere a tali tensioni si è avuto nel momento in cui i parchi sono stati pensati come laboratori di un'economia non omologante ma attenta alle peculiarità locali, strumenti di gestione del territorio, beni importanti ed irrinunciabili, idonei non solo a rispettare obiettivi di conservazione (che rimane il motivo principale della loro

istituzione), ma anche a sperimentare diverse opportunità di sviluppo.

Un passo importante verso la suddetta direzione è rappresentato dall'adozione della Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS)¹: uno strumento metodologico e di certificazione che permette una migliore gestione delle aree protette per assicurare che il turismo contribuisca ad uno sviluppo economico, sociale e ambientale equilibrato delle aree protette d'Europa. Infatti, l'elemento cardine della Carta è la collaborazione tra tutte le parti interessate al fine di sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico, sulla base di un'analisi approfondita della situazione territoriale locale. L'obiettivo è la tutela del patrimonio naturale e culturale e il continuo miglioramento della gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori.

2. La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette

La definizione delle procedure di certificazione previste dalla CETS è da ricondursi principalmente alle raccomandazioni rinvenibili nello studio *Loving Them to Death? Sustainable Tourism in Europe's Nature and National Parks* (EUROPARC,

1993) e alle priorità contenute nelle raccomandazioni dell'Agenda 21 e nel Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente intitolato *Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta*. Inoltre, il programma d'azione dell'UICN Parks for Life (1994) individua la stessa CETS come una delle priorità per i parchi europei.

La CETS ha fatto propri i principi delle *Linee guida per il Turismo Sostenibile Internazionale* della Convenzione sulla Diversità Biologica, fornendo uno strumento pratico per la loro implementazione nelle aree protette a livello locale (<http://www.parks.it/federparchi/pagina.php?id=35>)².

La stessa CETS è basata su dieci principi:

1. *Lavorare in Partnership*: coinvolgere tutti coloro che sono implicati nel settore turistico dell'area protetta, per il suo sviluppo e la sua gestione.
2. *Elaborare una Strategia*: predisporre e rendere effettiva una strategia per il turismo sostenibile ed un piano d'azione per l'area protetta con la responsabilità di tutti gli attori coinvolti.
3. *Tutelare e migliorare il patrimonio naturale e culturale*: proteggere le risorse da un turismo sconsiderato e ad alto impatto.
4. *Qualità*: garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita.
5. *Comunicazione*: comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell'area.
6. *Prodotti turistici specifici locali*: incoraggiare un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale.
7. *Migliorare la conoscenza e la formazione*: potenziare la conoscenza dell'area protetta e dei temi della sostenibilità tra tutti gli attori coinvolti nel settore turistico.
8. *Qualità della vita dei residenti*: assicurare che il sostegno al turismo non comporti alterazioni alla qualità della vita delle comunità locali residenti.
9. *Benefici per l'economia*: accrescere i benefici provenienti dal turismo per l'economia locale.
10. *Monitoraggio dei flussi, riduzione degli impatti*: monitorare i flussi di visitatori indirizzandoli verso una riduzione degli impatti negativi" (www.parks.it/federparchi, 2014).

Appare evidente che la scelta di tali principi sia stata indotta dalla volontà di condurre gli attori delle aree protette ad una corretta gestione delle stesse aree, nell'intento di far coniugare i valori

naturali da preservare e delle azioni antropiche con quelli della sostenibilità, evitando la cosiddetta e non auspicabile "museificazione" dell'area sottoposta a tutela ambientale attraverso l'azione congiunta e coordinata dei vari attori interessati³. Pertanto, un programma di collaborazione, tra la CETS, come impegno reciproco tra i responsabili dell'area protetta e ogni impresa, darà luogo a molti benefici reciproci. Infatti, le indicazioni della CETS perseguono la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti nello sviluppo e nella gestione delle attività turistiche e mirano ad evitare che i responsabili della gestione delle aree protette agiscano in maniera isolata. Pertanto, i soggetti firmatari della CETS scelgono l'adozione dei metodi di lavoro basati sulla collaborazione che si sostanzierà in ogni fase dell'implementazione, incoraggiando la condivisione delle responsabilità e fissando gli impegni individuali e congiunti dei gestori delle aree protette e dei restanti attori. Di conseguenza, appare necessario un monitoraggio ciclico dei risultati gestionali ottenuti nell'area, al fine di valutare l'apporto di modifiche ai processi pianificati eventualmente necessarie al raggiungimento degli obiettivi predefiniti.

3. L'esperienza dell'Area Marina Protetta "Torre del Cerrano"

L'Area Marina Protetta "Torre del Cerrano" è stata istituita con decreto ministeriale del 21 ottobre 2009 (codice EUAP 1226, estensione: 3.430 ettari, costa interessata: 7.103 metri) ed ha un territorio ubicato nel tratto costiero teramano fra i due comuni di Pineto e Silvi. Tale superficie è suddivisa in zone sottoposte a diverso regime di tutela, tenuto conto delle caratteristiche ambientali e della situazione socio-economica ivi presenti (riportate nella rielaborazione grafica della carta n. 34 dell'Istituto Idrografico della Marina Militare). Essa prevede una ristretta zona B (riserva generale), un quadrato di circa un km di lato di fronte a Torre Cerrano, una zona C (riserva parziale) di 14 km quadrati, che si sviluppa per l'intera estensione del fronte mare fino a circa 2 km dalla costa e un'ampia zona D (di protezione), di forma trapezoidale, di circa 22 km quadrati fino al limite delle tre miglia (Fig. 1). Le ragioni che hanno portato all'istituzione di quest'area marina protetta, sono diverse. Prima fra tutte la coesistenza di habitat differenti nello specchio d'acqua dell'Area Marina Protetta "Torre del Cerrano" che "presenta due tipologie ambientali ben distinte e in stretta relazione tra esse: i tipici fondali



sabbiosi adriatici, che caratterizzano la porzione più estesa dell'area, e alcune parti di scogliere di fondo, determinate sia dai massi semisommersi dell'antico porto di Atri che dalle strutture sommerse dell'oasi di protezione marina provinciale, oltre che da alcuni affioramenti di formazioni geologiche conglomeratiche.

Nell'area è presente un buon numero di specie animali marine, sia pelagiche, sia bentoniche e un piccolo ma nutrito contingente di specie vegetali. Oltre ai bellissimi esemplari di un piccolo e raro Gasteropode dell'Adriatico, come la *Trivia* adriatica, e alle imponenti biocostruzioni della *Sabellaria halcocki*, nell'ambiente subacqueo dell'area protetta è facile imbattersi in svariate specie di pesci e molluschi tra i quali spiccano gronchi, spigole, sogliole e saraghi, che vivono a contatto con i fondali sabbiosi caratterizzati da estesi e importanti banchi di Chamelea gallina (vongola comune). L'Area è caratterizzata da ambienti di costa bassa e sabbiosa, tipici dell'Adriatico; l'Area presenta un'importante vegetazione dunale psammofila, con stupendi esemplari di Giglio di mare (*Pancratium maritimum*), di Verbasco del Gargano (*Verbascum niveum subsp. garganicum*), di Soldanella marittima (*Calystegia soldanella*) e di Euforbia delle spiagge (*Euphorbia peplis*). Nell'area sud, a ridosso delle pinete a Pino da pinoli (*Pinus pinea*) e a Pino d'aleppo (*Pinus halepensis*), è

inoltre presente una densa popolazione del rarissimo Zafferanetto delle spiagge (*Romulea rollii*)” (Documento Strategia e Piano d'Azione - Delibera n. 46 del 25/07/2013).

L'AMP Torre del Cerrano è la prima area marina protetta in Europa che si trova in fase conclusiva per l'ottenimento della Carta Europea del Turismo Sostenibile e che le consentirà di rappresentare a livello europeo il modello di Parco “sostenibile” ed efficiente che persegue la tutela, la promozione e la valorizzazione del territorio, attraverso il coinvolgimento tutti gli attori presenti nel territorio stesso.

Con riferimento al processo di costruzione della Carta, esso si è realizzato attraverso un processo partecipativo comune di tutti i portatori di interesse presenti sul territorio, al fine di adempiere a quanto richiesto dalla Europarc Federation e Federparchi sui quattro punti fondamentali della CETS: “Accettare e rispettare i principi dello Sviluppo Sostenibile enunciati dalla Carta; Coinvolgere gli operatori turistici locali nello sviluppo e gestione delle attività; Definire una strategia a medio termine (5 anni) per uno sviluppo turistico sostenibile; Articolare una strategia con i portatori di interesse per il raggiungimento degli obiettivi” (<http://www.torredelcerrano.it/cerrano-torre-deuropa.html>).

La sottoscrizione degli impegni della Carta si

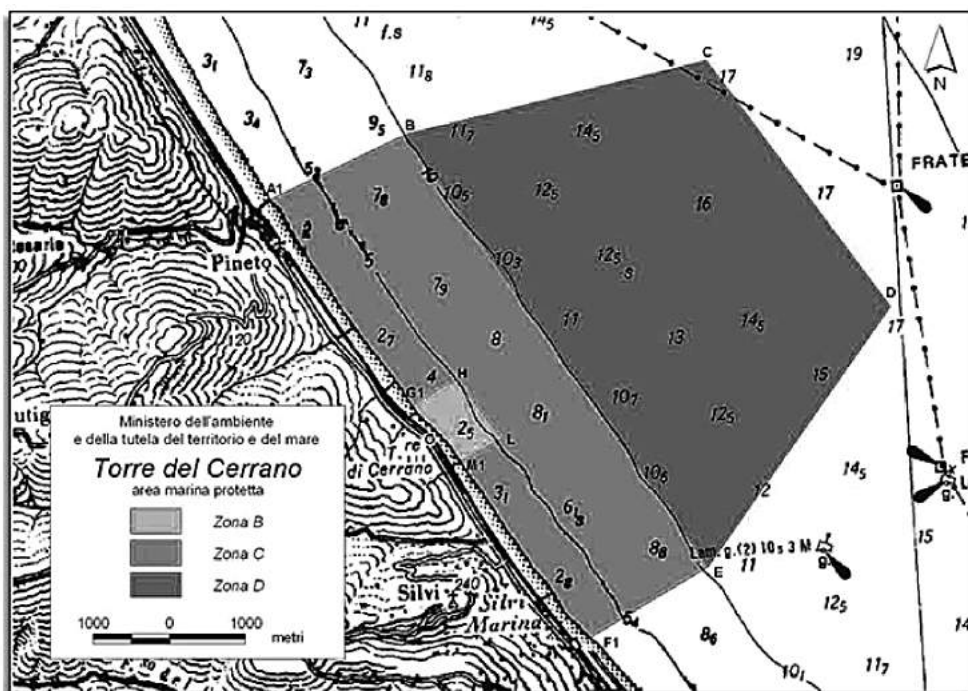


Fig. 1. L'area marina protetta “Torre del Cerrano”.

è resa concreta nella convocazione dell'incontro plenario del forum 6 Dicembre 2013 a cui hanno partecipato oltre cinquanta attori locali.

Le linee strategiche immediatamente ricondotte ai dieci principi della CETS sono (AMP Torre del Cerrano, Documento Strategia e Piano d'Azione - Delibera n. 46 del 25/07/2013): "a) la condivisione del Progetto di Sviluppo Turistico «Riviera dei Borghi Acquaviva», che sottolinea la necessità di fare sistema tra i diversi attori del territorio in cui l'AMP è chiamata a definirsi come elemento di riferimento e strumento animatore e catalizzatore di uno sviluppo turistico, sostenibile, di area vasta. Questo al fine di evitare il pericolo (avvertito) di chiusura in se stessi, di mancanza di dinamicità, di carenza di Vision d'area che porta con sé inevitabilmente una scarsa capacità di essere competitivi all'interno di un mercato turistico in rapida evoluzione; b) la valorizzazione del «Protocollo di Intesa» per la caratterizzazione ambientale degli stabilimenti balneari: centralità del turismo balneare nella strategia di sviluppo del turismo sostenibile di un'Area Marina Protetta; c) il riconoscimento delle potenzialità turistiche delle attività di conservazione della natura: esigenza di mantenere una qualità dell'ambiente naturale integro accompagnando l'AMP nella sua azione istituzionale di salvaguardia e protezione della natura (oltre che della cultura). Tale attenzione mira anche a migliorare la qualità di vita dei residenti e la qualità della vacanza percepita dai turisti, sempre più attenti alle questioni del rispetto dell'ambiente e della sostenibilità della loro esperienza di visitatori di luoghi di certificato pregio ambientale".

Le azioni conseguenti alla definizione della strategia generale e dei tre punti strategici di cui sopra riportati sono state quindi ventotto e rappresentano il contributo della CETS nel territorio del Parco che dovrà concretizzarsi nel quinquennio successivo all'adozione della carta.

4. L'analisi dei punti di forza e di debolezza

Tra le varie attività svolte dai tavoli tematici coordinati dall'ente gestore, si segnala quella attuata per la definizione di una prima *vision* comune degli attori interessati ed intervenuti circa i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce che il territorio presenta per lo sviluppo del turismo sostenibile sul territorio di riferimento dell'area marina protetta. Gli esiti di tale *vision*, sono serviti per andare ad eseguire un'analisi SWOT⁴ che, com'è noto, "è una delle metodologie

attualmente più diffuse per l'analisi dei contesti economico-territoriali complessi, trattandosi di uno strumento che guida nell'analisi critica di informazioni differenti e complementari relative a un determinato contesto di riferimento e che consente di trarre da tali informazioni delle indicazioni preziose per la definizione di opportune strategie di sviluppo e/o politiche di intervento" (Scipioni e Mazzi, 2011, p. 75).

Le modalità attraverso le quali i fattori caratterizzanti (punti di forza, debolezze, opportunità e rischi) vengono determinati sono sostanzialmente due: a tavolino (*desktop*) e con lavori di gruppo (*partecipata*). Nel primo è il ricercatore a formulare, sulla base dei dati raccolti da "saperi esperti" in modo neutrale ed oggettivo, la previsione degli scenari. Nel secondo, invece, vengono sfruttate tecniche partecipate per individuare scenari condivisi con l'analisi congiunta tra esperti e *stakeholders* (Fera, 2008).

Di seguito, si propone un'analisi critica degli esiti dell'indagine SWOT prodotta dai responsabili dell'AMP "Torre del Cerrano" e contenuta nel Documento Strategia e Piano d'Azione (Delibera n. 46 del 25/07/2013). La suddetta analisi critica è stata condotta dallo scrivente al fine di pervenire ad un confronto costruttivo per la definizione dei fattori caratterizzanti il territorio sottoposto a tutela. I contenuti della prima indagine, cosiddetta *partecipata*, sono discesi dall'analisi territoriale dell'areale protetto e sono stati condivisi e approfonditi con tutti i soggetti pubblici e privati operanti sul territorio, grazie agli incontri collettivi e individuali appositamente organizzati. I fattori caratterizzanti contenuti della seconda sono stati individuati attraverso una metodologia definibile a "A tavolino (*desktop*)", che prevede la determinazione del ricercatore sulla base dei dati di contesto (la previsione degli scenari si basa su "saperi esperti" neutrali ed oggettivi).

In estrema sintesi, le questioni poste in evidenza hanno riguardato la posizione geografica, la qualità ambientale, gli aspetti della ricettività alberghiera ed extralberghiera, i fattori dell'attrazione turistica, la presenza imprenditoriale, i livelli della competitività territoriale.

Tra i "punti di forza" si collocano principalmente: la favorevole ubicazione dell'area marina protetta, la buona dotazione infrastrutturale, soprattutto di carattere autostradale e ferroviario; la numerosa presenza (vicinanza) di siti d'interesse culturale; la tradizione enogastronomica; il sistema ricettivo costiero, ben sviluppato e centrato sul settore alberghiero, di livello qualitativo medio e con un buon rapporto qualità/prezzo.



Con riferimento alle opportunità e alle minacce, le evidenze hanno riguardato soprattutto, per quanto concerne le prime, quelle che possono scaturire dalle nuove tecnologie legate al web, mentre in relazione alle seconde, quelle connesse al condizionamento di modelli di sviluppo tipiche delle destinazioni “di massa” che potrebbero indurre nell’area comportamenti imitativi.

D’altra parte, l’analisi “a tavolino” condotta dallo scrivente conferma nella buona sostanza le questioni legate ai fattori caratterizzanti ed evidenziate nelle riflessioni dell’analisi “partecipata”, ma, con riferimento ai “punti di forza”, ne pone ulteriormente in evidenza alcuni altri come la vicinanza delle strutture portuali di Giulianova, l’importante scalo peschereccio e turistico del medio Adriatico, e quelle aeroportuali di Ancona, oltre a quelle di Pescara, già evidenziate; ma, soprattutto, richiama l’attenzione sull’importante attraversamento ciclabile della Ciclovía Adriatica, nota anche con il termine “Corridoio Verde Adriatico”, la pista che costeggia la riviera adriatica. La Regione Abruzzo, infatti, ha finanziato il completamento dell’intero tratto regionale di competenza avente un’estensione di ben 132 km, confidando anche sulle importanti potenzialità del cicloturismo. Anche per quanto concerne le “minacce”, ne prende in considerazione altre, rispetto all’analisi “partecipata”, come quelle che possono derivare dai fenomeni erosivi (sia delle spiagge, sia dei rilievi collinari che si situano a ridosso del tratto costiero), dai livelli di inquinamento delle acque marine dell’Adriatico e dai rischi legati al superamento della capacità di carico turistico.

5. Riflessioni conclusive

L’analisi proposta dallo scrivente, scaturita dalla valutazione dello studio prodotto dai responsabili dell’AMP “Torre del Cerrano”, raccolto nel Documento Strategia e Piano d’Azione (Delibera n° 46 del 25/07/2013) appare confermare l’efficacia di porre in relazione i diversi elementi che caratterizzano il territorio, creando una visione di sintesi della realtà locale osservata, in maniera tale da mettere a disposizione dei diversi attori uno strumento che li agevoli nell’individuare le strategie più opportune per uno sviluppo equilibrato del territorio.

Le analisi in questione, in particolare, confermano che uno studio approfondito del territorio e delle sue caratteristiche possa rappresentare un ausilio importante per i membri dell’organismo di gestione dell’AMP e di tutti gli stakeholder lo-

cali impegnati nella ricerca di percorsi di sviluppo virtuosi, grazie ad una valutazione equilibrata di tutti gli aspetti economici, ambientali e sociali che caratterizzano lo sviluppo locale. Parimenti, occorre rilevare che le analisi di confronto possibili, sia con la raccolta e l’elaborazione di dati e informazioni provenienti da fonti diverse, sia con l’analisi di tali informazioni in chiave strategica, possono condurre proficuamente alla definizione di azioni di sviluppo condivise da tutto il territorio, come l’intera esperienza dettata dalle fasi procedurali di ottenimento della CETS ha dimostrato.

Bibliografia

- Agliata M., Cingolani V., *Progetto e ambiente. La progettazione ambientale e gli interventi nelle aree naturali protette*, Roma, Carocci Editore, 1998.
- Calcagno Maniglio A. (a cura di), *Paesaggio costiero, sviluppo turistico sostenibile*, Roma, Gangemi Editore, 2012.
- Camuffo M., Soriani S., Zanetto G., *The evolution of marine protected areas (MPAs): the North Adriatic case*, in «Management of Environmental Quality», 2011, 22, n. 1, pp. 59-71.
- Cassola P., *Turismo sostenibile ed aree protette; tra conservazione e valorizzazione socioeconomica*, Pisa, ETS Editore, 2005.
- Comm. Mondiale per l’Ambiente e lo Sviluppo, *Our common future*, London, Oxford University Press, 1987.
- Europarc Federation, *Loving Them to Death? Sustainable Tourism in Europe’s Nature and National Parks*, 1993, consultabile al link http://www.federparchi.it/PDF/Loving.them.to.death_small.
- Europarc Federation, *La Carta*, p. 6, consultabile al link <http://european-charter.org/become-a-charter-area/the-charter-document>.
- Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Statali, *Carta europea del turismo sostenibile nelle Aree Naturali Protette*, 2000, pp. 3-7.
- Fera G., *Comunità, urbanistica, partecipazione. Materiali per una pianificazione strategica comunitaria*, Milano, FrancoAngeli, 2008.
- Gambino I. (a cura di), *Turismo, ambiente e parchi naturali*, in «Geotema», 2001, 5, n. 15.
- Gambino R., Talamo D., Thomaset F., *Parchi d’Europa. Verso una politica europea per le aree protette*, Pisa, ETS Editore, 2008.
- IUCN, *Action Plan for Protected Areas in Europe*, IUCN Editore, Gland, 1994.
- IUCN (Commission on Natural Parks and Protected Areas), *Parks for life, Action for protected areas in Europe*, Gland, Switzerland, International Union for Conservation of nature and natural resources, 1994.
- Landini P., Massimi G., *Il sistema delle aree protette nelle regioni Abruzzo e Molise*, in Brandis P. (a cura di), *L’importanza sociale ed economica di un’efficiente gestione del sistema dei parchi e delle aree protette*. Atti della Conferenza Internazionale, Genova, Brigati, 2001, pp. 169-178.
- Marino D., *Le aree marine protette italiane. Stato, politiche e governance*, Milano, FrancoAngeli Editore, 2011.
- Moschini R. (a cura di), *Aree protette e nautica sostenibile*, Pisa, ETS Editore, 2009.
- Moschini R., *La crisi dei parchi e il governo del territorio*, Pisa, ETS Editore, 2009.

- Quattrone G., *La gestione partecipata delle aree protette*, Milano, FrancoAngeli, 2003.
- Rami Ceci L. (a cura di), *Turismo e sostenibilità. Risorse locali e promozione turistica come valore*, Roma, Armando Editore, 2005.
- Scarlata R., *Le aree marine protette tra obiettivi di conservazione ed efficacia gestionale: applicazione di un modello di analisi*, in Capineri C. e altri (a cura di), *Oltre la Globalizzazione. Resilienza/Resilience*, Firenze, Società di Studi Geografici, 2014, pp. 271-276 (coll. «Memorie Geografiche»).
- Scipioni A., Mazzi A., *Gestire e promuovere un territorio. Linee guida, strumenti operativi e casi di studio*, Milano, FrancoAngeli, 2011.
- Tallone G. (a cura di), *I parchi come sistema. Politiche e reti per un nuovo ruolo delle aree protette*, Pisa, ETS Editore, 2007.
- Todaro V., *Reti ecologiche e governo del territorio*, Milano, FrancoAngeli Editore, 2010.
- Vallarola F., *Le aree marine protette*, ETS Editore, Pisa, 2011.
- Sgattoni M., Zanni Ulisse P. (a cura di), *Cerrano ieri e oggi*, Teramo, Amministrazione provinciale di Teramo, 1983.
- Zoppi C., *Aree protette marine e costiere. Questioni di pianificazione del territorio*, Roma, Gangemi, 1993.

Note

¹ Si tratta di un accordo volontario teso al riconoscimento di quelle aree protette che adempiono positivamente ai requisiti per l'adesione alla CETS, finalizzati allo sviluppo sostenibile e alla gestione del turismo, attraverso l'attuazione di buone pratiche. Lo sviluppo dei contenuti della Carta e la definizione della

relativa metodologia sono il risultato della collaborazione dei rappresentanti delle aree protette, dell'industria del turismo e dei loro partner, guidati dalla Federazione dei Parchi Naturali Regionali della Francia sotto l'egida della EUROPARC Federation, l'organizzazione pan-europea e non governativa a protezione delle aree protette d'Europa che, con il sostegno delle sezioni nazionali della federazione, cura la gestione della procedura di conferimento della stessa Carta alle aree protette e il coordinamento della rete delle aree certificate.

² Le aree protette che hanno ottenuto la Carta possono, a loro volta, decidere di implementare le FASI II e III (accordi e specifici piani d'azione con singole imprese e tour operator che hanno partecipato attivamente alla I fase).

³ Gli attori interessati agli effetti di una corretta gestione che sia in grado di avere effetti positivi indotti sulle aree in cui essi stessi agiscono "hanno molteplici entità: la *popolazione residente* che attraverso la creazione di una micro-imprenditorialità in sintonia con le politiche di sviluppo sostenibile, può valorizzare le ricchezze territoriali come colture e prodotti tipici; *organismi pubblici* come l'Ente parco che attraverso il Piano del Parco gestisce l'area protetta in materia di pesca, caccia, turismo; le *amministrazioni* come consigli comunali o municipali che si occupano delle risorse naturali nell'ambito del loro mandato; le *industrie* come operatori turistici e utilizzatori delle acque; le *organizzazioni non governative, istituti di ricerca e università* per i quali l'area protetta è al centro dei loro interessi professionali" (Quattrone, 2003, p. 95).

⁴ Notoriamente, l'acronimo si riferisce agli aspetti che l'analisi SWOT va a esaminare: *Strengths* (punti di forza), *Weaknesses* (punti di debolezza), *Opportunities* (opportunità), *Threats* (minacce).

